

Lazzati è «Venerabile» per le sue virtù eroiche



Giuseppe Lazzati al lavoro alla sua scrivania

«**R**ingraziamo il Signore per questo nuovo dono che fa alla Chiesa ambrosiana». Così mercoledì scorso, al termine della celebrazione eucaristica presieduta nella basilica di Sant'Ambrogio per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università cattolica del Sacro Cuore, l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola ha annunciato il decisivo passo in avanti del processo di beatificazione di Giuseppe Lazzati (1909-1986), docente, giornalista, politico e promotore del laicato cattolico; la promulgazione del decreto che ne riconosce l'eroicità delle virtù. Non poteva esserci occasione e luogo più appropriato per Lazzati, che fu docente e poi rettore della Cattolica dal 1968 al 1983. È il cardinale Scola, nella sua qualità di presidente dell'Istituto «Giuseppe Toniolo» di Studi superiori, ente fondatore dell'ateneo, ha sottolineato:

«Con il decreto di papa Francesco che dichiara Giuseppe Lazzati Venerabile, si aggiunge un altro tassello, dopo quelli del beato Contardo Ferrini e dei Venerabili Ludovico Necchi e Armida Barelli, al mosaico di santità che l'Università cattolica va componendo nella sua storia preziosa per la Chiesa e la società italiana». Nel corso della successiva cerimonia di inaugurazione in Aula magna, lo stesso rettore della Cattolica, professor Franco Anelli, è tornato sulla figura del suo predecessore definendolo «un grande rettore». In Sant'Ambrogio, prima di affidare al professor Piergiorgio Confalonieri, postulatore della Causa di beatificazione, la lettura del Decreto *super virtutibus*, l'Arcivescovo ha

sottolineato le tappe principali del processo di beatificazione di Lazzati: nel 1991, cinque anni dopo la morte, l'introduzione della causa, promossa dall'Istituto Scolare Cristo Re e condotta sotto la guida dell'allora Arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini; quindi l'esame della *Positio*, prima da parte della Commissione teologica (7 ottobre 2011), poi da parte della Commissione di cardinali e vescovi della Congregazione delle cause dei Santi (4 giugno 2013); infine, il 5 luglio scorso, su autorizzazione di papa Francesco, la promulgazione del decreto da parte della Congregazione per le cause dei santi. Col decreto si riconoscono le virtù eroiche di Lazzati e gli si

attribuisce il titolo di «Venerabile», primo imprescindibile requisito per la definitiva beatificazione e canonizzazione. «Venerabile» è appunto il titolo attribuito a quei Servi di Dio di cui è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù. Il decreto viene emesso al termine dell'esame della causa presso la Congregazione delle cause dei santi. Tale titolo non comporta l'attribuzione di alcuna forma di culto, ma segnala che, in base a un giudizio fondato sui mezzi umani dell'indagine storico-critica, quel determinato fedele ha vissuto in modo esemplare la sua vocazione cristiana. Con questo decreto viene riconosciuta la prima condizione richiesta dalla disciplina attuale per la beatificazione; la seconda condizione, per chi non è martire, è la constatazione - ancora da ottenere per Lazzati - di almeno un miracolo ottenuto per l'intercessione del Venerabile.

A 50 anni dallo storico viaggio di Paolo VI, il significato di quell'evento sarà approfondito il 15 novembre in un convegno al Centro San Fedele alla

presenza dell'Arcivescovo. Interverrà Dobromir Jasztal. «Le radici della scelta di fare quel pellegrinaggio furono ambrosiane»

Montini primo Papa nella terra di Gesù

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un pellegrinaggio che davvero segnò la storia. Dal 4 al 6 gennaio 1964 un Papa per la prima volta tornava nella terra di Gesù, come si approfondirà venerdì 15 novembre, a partire dalle 18, in un convegno promosso al Centro San Fedele di Milano dall'Arcidiocesi e dalla Custodia di Terra Santa. Nella serata, che vedrà la presenza del cardinale Angelo Scola e di Dobromir Jasztal, vicario della Custodia di Terra Santa, sarà proposta anche la pellicola restaurata della cronaca di quel pellegrinaggio voluto e compiuto da Paolo VI, Giovanni Battista Montini, che fino a pochi mesi prima sedeva sulla Cattedra di Ambrogio e Carlo. Se il suo fu un grande gesto profetico, come successore di Pietro, non vi è dubbio che le radici profonde di quella scelta furono anche di matrice ambrosiana. «La sensibilità ecumenica di Montini si formata, fin dai suoi anni romani giovanili, come assistente ecclesiastico della Fucina, ma ha avuto un impulso fondamentale nel periodo in cui egli fu Arcivescovo di Milano», sottolinea infatti don Angelo Maffei, teologo e presidente dell'Istituto Paolo VI di Brescia, che interverrà al convegno col vaticanista Andrea Tornelli. Prosegue don Maffei: «Nella grande Diocesi ambrosiana, interlocutore di Montini fu in particolare il mondo protestante. Nel 1960, a Villa Cagnola di Gazzada si riunì la Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche, un organismo franco-belga che pose le basi per l'articolarsi successivo dell'ecumenismo cattolico. In quell'occasione, durante i lavori vi fu una presenza di Montini, mentre al Centro milanese di San Fedele si realizzava un primo contatto tra il car-

dinale Augustin Bea, presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani, e il Segretario del consiglio ecumenico delle Chiese, Willem Visser 't Hooft, per un eventuale invito di osservatori non cattolici al Concilio. È evidente come Montini non potesse essere estraneo alla preparazione di tali incontri. Ma quale fu il senso complessivo del pellegrinaggio? «Certamente il viaggio è stato un elemento caratteristico del pontificato di Paolo VI, che venne eletto a «Concilio aperto», dice Maffei. «In una delle prime lettere scritte alla Diocesi ambrosiana dall'Assise conciliare è interessante vedere come egli annotasse: «Abbiamo visto la Chiesa». Dunque, fin dall'inizio si pone la questione di come «comporre» la pluriformità, anche dal punto di vista spirituale. La risposta montiniana è in quel ritorno alle sorgenti della fede: si può comprendere appieno il viaggio del 1964 solo se lo si legge come un «andare» là dove tutto è cominciato, nei luoghi di Gesù, della sua incarnazione e dai quali si irradia la missione apostolica. Non a caso, anche i luoghi dove la vicenda storica cristiana, nei suoi conflitti, trova spazi privilegiati di dialogo e incontro. Non si può dimenticare lo storico abbraccio tra Paolo VI e il Patriarca di Costantinopoli Atenagora. «Sono immagini che ancora oggi rimangono come un'icona del mutamento e dello sviluppo dell'atteggiamento ecumenico della Chiesa cattolica, perché «dicimo» il risultato di un lungo cammino», commenta Maffei. La felice scelta di indicare qualcosa di significativo e profondo: la superiorità e il carattere fondamentale del messaggio evangelico di fronte alle forme in cui le Chiese lo testimoniano. Da qui, la Terra Santa dove ritrovare le radici comuni e ristabilire la comunione».



Paolo VI inginocchiato nel Cenacolo. Nel riquadro, don Maffei

venerdì alle 18 a Milano

Convegno e filmato sull'evento

Il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, venne eletto Papa con il nome di Paolo VI nel giugno 1963, cinquant'anni fa. Chiamato a guidare la Chiesa in un'epoca di grandi cambiamenti politici e sociali, con un Concilio appena iniziato e dagli esiti tutti da verificare, pochi mesi dopo la sua elezione Paolo VI fece un gesto carico di significato: decise di recarsi pellegrino in Terra Santa, primo Pontefice dopo San Pietro. Per ricordare lo storico pellegrinaggio di Paolo VI, venerdì 15 novembre, alle 18, presso l'Auditorium San Fedele di Milano (via Hoepfli 3/a), l'Arcidiocesi di Milano e la Custodia di Terra Santa organizzano un convegno dal titolo: «4-6 gennaio 1964. Paolo VI, pellegrino in Terra Santa: un evento storico per la Chiesa universale». Al convegno parteciperanno il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, e fra Dobromir Jasztal, Vicario della Custodia di Terra Santa. Sarà presentato il documentario «Ritorno alle sorgenti - Paolo VI in Terra Santa». I relatori sono don Angelo Maffei, presidente dell'Istituto Paolo VI di Concesio, che parlerà di «Paolo VI, da Milano al Concilio Vaticano II», e Andrea Tornelli, vaticanista de *La Stampa*, su «Il viaggio di Paolo VI in Terra Santa: evento ecclesiale, ecumenico e mediatico».

L'abbraccio tra papa Paolo VI e il patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora durante lo storico incontro a Gerusalemme il 5 gennaio 1964



Il colloquio che doveva restare riservato «In questo momento è presente Dio»

Pubblighiamo la trascrizione del colloquio tra Paolo VI e il patriarca Atenagora che doveva essere riservato, ma quel dialogo fu preso e registrato dai microfoni della Rai che per un disguido non furono spenti. **Paolo VI:** Le esprimo tutta la mia gioia, tutta la mia emozione. Veramente penso che questo è un momento che viviamo in presenza di Dio. **Atenagora:** Sono profondamente commosso, Santità. Mi vengono le lacrime agli occhi. **Paolo VI:** Siccome questo è un vero momento di Dio, dobbiamo viverlo con tutta l'intensità, tutta la rettitudine e tutto il desiderio... **Atenagora:** Abbiamo lo stesso desiderio. Quando appresi dai giornali che Lei aveva deciso di visitare questo Paese, mi venne immediatamente l'idea di esprimere il desiderio d'incontrarla qui ed ero sicuro che avrei avuto la risposta positiva di Vostra Santità, perché ho fiducia in Vostra Santità. Io vedo Lei, La vedo, senza adularla, negli Atti degli Apostoli. La vedo nelle lettere di san Paolo di cui porta il nome... **Paolo VI:** Le parlo da fratello: sappia ch'io ho la stessa fiducia in Lei. **Atenagora:** Quale gioia in questo luogo, quale gioia nel Sepolcro, quale gioia nel Golgota, quale gioia sulla strada che Lei ieri ha percorso... **Paolo VI:** Sono così ricolmo di impressioni che avrei bisogno di molto tempo per far emergere ed interpretare tutta la ricchezza di emozioni che ho nell'animo. Voglio, tuttavia, approfittare di questo momento per assicurarla dell'assoluta lealtà con la quale tratterò sempre con Lei. **Atenagora:** La stessa cosa da parte mia. **Paolo VI:** Non le nasconderei mai la verità. **Atenagora:** Io avrò sempre fiducia. **Paolo VI:** Non ho alcuna intenzione di deluderla, di approfittare della sua buona volontà. Altro non desidero che percorrere il cammino di Dio. **Atenagora:** Ho in vostra Santità una fiducia assoluta. **Paolo VI:** Mi sforzerò sempre di meritarla. Che vostra Santità sappia, fin da questo momento, ch'io non cesserò mai di pregare, tutti i giorni, per Vostra Santità e per le comuni intenzioni che abbiamo per il bene della Chiesa. **Atenagora:** Ci è stato fatto il dono di questo grande momento; noi perciò resteremo insieme. Cammineremo insieme... Vostra Santità è inviato da Dio... il Papa dal grande cuore! **Paolo VI:** Siamo solo degli umili strumenti... Più

siamo piccoli e più siamo strumenti; questo significa che deve prevalere l'azione di Dio... Da parte mia rimango docile e desidero essere il più obbediente possibile alla volontà di Dio e di essere il più comprensivo possibile verso di Lei, Santità, verso i suoi fratelli e verso il suo ambiente. **Atenagora:** Lo credo, non ho bisogno di chiederle il credo. **Paolo VI:** So che questo è difficile; so che ci sono delle suscettibilità, una mentalità... Ma so anche che c'è una grande rettitudine e il desiderio di amare Dio, di servire la causa di Gesù Cristo. È su questo che ripongo la mia fiducia. **Atenagora:** Insieme, insieme. **Paolo VI:** Io non so se questo è il momento. Ma vedo quello che si dovrebbe fare, cioè studiare insieme o delegare qualcuno... **Atenagora:** Da tutto ad due le parti... **Paolo VI:** E desidererei sapere qual è il pensiero di Vostra Santità, della Vostra Chiesa, circa la costituzione della Chiesa. È il primo passo... **Atenagora:** Seguiremo le sue opinioni. **Paolo VI:** Le dirò quello che credo sia esatto, derivato dal Vangelo, dalla volontà di Dio e dall'autentica Tradizione. Lo esprimerò. E se vi saranno dei punti che non coincidono con il suo pensiero circa la costituzione della Chiesa... Si discuterà, cercheremo di trovare la verità... **Atenagora:** La stessa cosa da parte nostra e io sono sicuro che noi saremo sempre insieme. Faremo tutto il possibile. **Paolo VI:** Ci sono due o tre punti dottrinali sui quali c'è stata, da parte nostra, un'evoluzione, dovuta all'avanzamento degli studi. E spero che il perché di questa evoluzione e lo sottoporremo alla considerazione Sua e dei vostri teologi. Non vogliamo inserire nulla di artificiale, di accidentale in quello che riteniamo essere il pensiero autentico. **Atenagora:** Nell'amore di Gesù Cristo. **Paolo VI:** Un'altra cosa che potrebbe sembrare secondaria, ma che ha invece la sua importanza: per tutto ciò che concerne la disciplina, gli onori, le prerogative, sono talmente disposti ad ascoltare quello che Vostra Santità crede di meglio. **Atenagora:** La stessa cosa da parte mia. **Paolo VI:** Vediamo quello che Cristo ci chiede e ciascuno prende la sua posizione; ma senza alcuna umana ambizione di prevalere, d'aver gloria, vantaggi. Ma di servire. *Tratto da «Paolo VI in Terra Santa. Sulle orme di un pellegrino d'eccezione», di Alfredo Pizzuto, Edizioni Terra Santa.*

Scola a Mosca incontra il patriarca Kirill

Inizia oggi e si concluderà martedì 12 il viaggio a Mosca dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. La visita nata dal invito dell'Arcivescovo cattolico di Mosca, monsignor Paolo Pezzi, si colloca nell'ambito delle iniziative promosse dalla Diocesi di Milano per celebrare il 17° centenario dell'Editto di Milano, primo riconoscimento della libertà religiosa in Occidente. Giunto ieri a Mosca, oggi, alle ore 10, l'Arcivescovo di Milano presiederà la Santa Messa nella Cattedrale della Grande Madre di Dio. La Liturgia sarà celebrata in latino e l'Omelia verrà predicata dal cardinale Scola. Nel pomeriggio, alle ore 17, l'Arcivescovo parteciperà al convegno internazionale

«Identità, alterità, universalità» che si terrà all'Università ortodossa San Giovanni Crisostomo. Il suo intervento verterà sul tema «Cristiani in una società plurale». Al convegno promosso dal Centro culturale moscovita «Biblioteca dello Spirito», in collaborazione con l'Università ortodossa e l'Istituto russo di architettura e della Fondazione Russa Cristiana con gli atenei milanesi, Università degli Studi e Cattolica, e con la Scuola d'arte Beato Angelico - metterà a confronto esponenti della cultura europea occidentale e orientale, su filosofia, arte, dottrina politica e fondamenti giuridici della convivenza civile, nonché del rapporto fra questi ambiti e il cristianesimo, cattolico e

ortodosso. Una prima sessione si era tenuta a Milano dal 5 all'8 ottobre. Domani, dopo l'Adorazione eucaristica (ore 10), il Cardinale introdurrà con un suo breve intervento (ore 11) un incontro pastorale sul laico nella Chiesa. Alle ore 12.30 presiederà la Santa Messa con l'Arcivescovo di Mosca, monsignor Pezzi. Martedì 12, alle ore 11, Scola incontrerà il patriarca ortodosso Kirill, patriarca di Mosca e di tutte le Russie. In serata la partenza per Milano. Con questo viaggio la Diocesi di Milano mostra l'apertura al mondo e rinnova la tradizione ecumenica della Chiesa ambrosiana arricchita dal confronto con una Chiesa sorella ricca di storia come quella russa.

il 16 a Gazzada

La croce nelle religioni

La croce nelle prospettive ortodossa, protestante e cattolica, con gli interventi dell'archimandrita Athenagoras Fasiolo, del pastore Giuseppe Platone e di don Angelo Maffei, sarà il tema del convegno ecumenico «Al cuore della fede: la croce» in programma a Villa Cagnola di Gazzada Schianno sabato 16 novembre, dalle ore 9 alle 12.30. Si tratta dell'evento conclusivo dell'esposizione della Croce di G. Lascaris (1983). Informazioni: tel. 0332.461304.

oggi e il 17

Catecumeni in ritiro

Giovani e adulti che hanno avviato da poco il catecumenato sono attesi oggi presso la parrocchia di San Michele a Busto Arsizio (piazza Chiappi, 1°) dalle 15 alle 18 (per informazioni: don Gabriele Milani, tel. 0331.677121). Catecumeni del primo e del secondo anno sono invece attesi domenica 17 novembre presso il Centro pastorale diocesano a Seveso (via San Carlo, 2) dalle 15 alle 18. (per informazioni: Eugenia Molteni, tel. 0362.850998).

domani al Collegio di Rho

Ritiro con Tremolada sull'evangelizzazione

La Congregazione degli Oblati organizza lunedì 11 novembre a Rho presso il Collegio degli Oblati Missionari, un ritiro spirituale predicato dal Vicario episcopale monsignor Pierantonio Tremolada dal titolo: «La sorpresa dell'evangelizzazione (1 Ts 1, 10)». Ecco il programma della giornata: alle 9.45: preghiera iniziale e meditazione; alle 11, comunicazione nella fede; alle 11.45, adorazione eucaristica e alle 12.30, possibilità di fermarsi a pranzo. Al ritiro sono invitati non solo gli Oblati, ma anche tutti i sacerdoti diocesani che desiderano partecipare a una breve esperienza spirituale e di fraternità. Per informazioni rivolgersi al Collegio degli Oblati Missionari di Rho (tel. 02.9320809).